

DOMENICA XXVI (IX di Luca)

Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis, triimeros Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

O Màrtis su, Kirie, en ti athlisi aftù, to stèfos ekomìsato tis aftharsias ek su tu Theù imòn; èchon gar tin ischìn su, tus tirànnus kathìlen, èthrafsen ke dhemònnon ta anìschira thràsi. Aftù tes ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, près veve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Il tuo martire, Signore, con la sua lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, ha abbattuto i tiranni ed ha anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di contenenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo

O katharòtatos naòs tu
Sotiros, i politimitos pastàs
ke Parthènos, to ieròn thi-
sàvrisma tis dhòxis tu Theù,
sìmeron isàghete en to ìko
Kyriù, tin chàrin sinisàgusa
tin en Pnèvmati thìo: in
animnùsin àngheli Theù:
Àfti ipàrchi skinì epurànios.

Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Il purissimo tempio del
Salvatore, il talamo prezio-
sissimo e verginale, il tesoro
sacro della gloria di Dio, è
oggi introdotto nella casa
del Signore, portandovi, in-
sieme, la grazia del divino
Spirito; e gli angeli di Dio a
lei inneggiano: Costei è
celeste dimora

EPISTOLA

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (5, 9 - 19)

Fratelli, il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello

Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (12, 16 – 21)

Disse il Signore questa parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere intenda».